

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

3000 1751

Conte Cavarella  
P. Sarnuele  
Pa. Goldoni  
M. Galuppi  
di pag. 59 -

Marco Corradi  
Co. degli Algarotti:

MALE  
RAMM.  
IANI  
OTTI  
8  
TO

BRAIDENSE

N.M.

N. 878.

5635

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

3068

BRAIDENSE

MILANO

IL CONTE  
CARAMELLA

*DRAMMA COMICO*

PER MUSICA

Da rappresentarsi nel Teatro  
posto in Contrada

D I

S. S A M U E L E .

L'AUTUNNO DELL' ANNO 1751.



IN VENEZIA, MDCCLI.

Per Giuseppe Bettinelli.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

## PERSONAGGI.

SERI.

MEZICARATERI

La Contessa Olimpia Dorina Giardiniera del-  
moglie del Conte la Contessa.

Caramella,

*La Sig. Marta Da-  
via.**La Signora Catterina  
Zipoli.*Il Conte Caramella  
creduto morto, in  
abito di Pellegrino.Il Marchese Ripoli di  
lei amante.*Il Sig. Salvador Con-  
forti.**Il Sig. Francesco De-  
licati.*

BUFFI.

Ghittà, ferva rustica  
della Contessa.*La Sig. Seraffina Pen-  
ni.*Cecco Contadino di  
lei amante.*Il Sig. Giovanni Leo-  
nardi.*Brunoro Contadino,  
e Tamburino di  
Truppe suburbane.*Il Sig. Bartolomeo Ca-  
rubini.*

## MUTAZIONI

DI SCENE

## ATTO PRIMO.

Cortile chiuso con porta in prospetto per  
dove entrano i vendemiatori ed una por-  
ta rustica Laterale.

Camera con nascondiglio.

## ATTO SECONDO.

Gabinetto.

Camera sopradetta con nascondiglio.

## ATTO TERZO.

Giardino.

Sala Terrena corrispondente al Cortile.

Le sudette Scene sono di vaga Architettura,  
del Signor Francesco Zanchi.

Il Vestiario sono del Signor Natal Can-  
ciani.

AT-

## ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Cortile chiuso con porta in prospetto per  
dove entrano i Vendemiatori.

*Cecco capo de Contadini Vendemiatori, Do-  
rina, Ghitta con Cestelli d'Uva  
Vendemiata.*

## C O R O

Bel godere il dolce frutto  
Delle rustiche fatiche:  
Bel veder le piaggie apriche  
D'Uve sparse roffeggiar.

*Dorina, e Ghitta.*

Son per noi più saporiti  
Di quest' Uve i dolci umori,  
Poichè sparsi abbiam sudori  
Le lor Viti a coltivar.

*Tutti.*

Viva Bacco, amico Nume  
Ch'è piacer di tutto il Mondo.  
Il terren per lui fecondo  
Fa noi tutti giubilar.  
*[partono i Contadini Vendemiatori.]*

A 3

*Dor.*

*Dor.* Per oggi abbiam finito  
Di vendemiar; domani  
S'alzaremos dal Letto un pò più presto,  
E anderemo uniti, a vendemiare il resto

*Ghit.* Andiamo a ritirarsi,  
Che quando vien la sera,  
Incomincio a tremar come una foglia.

*Dor.* Di che avete timor?

*Ghit.* Non lo sapete?  
In Casa nel Cortile, e nel Giardino,  
Quando il Ciel si fa oscuro  
Il Diavolo si sente col Tamburo.

*Cec.* Sì, l'ho sentito anch'io.

Venuto è il Diavolino  
In questa Casa, a far il Tamburino.

*Dor.* [ Affè se l'han bevuta. ] ( *da se*

*Cec.* Ho paura, che sia  
L'anima del Padrone. Il Poverino  
Son quattro mesi, che morì alla Guerra;  
E perchè ci vuol bene,  
Doppo, ch'è morto a ritrovar ci viene.

*Ghit.* Eh non è già il Padrone;  
Sò io cos'è.

*Cec.* Dimmelo, Ghitta mia.

*Ghit.* Senti. Oimè, mi vien freddo.  
L'altra sera ho veduto  
Un grande, grande, nero, nero, Porco,  
Cecco mio, Cecco mio, quell'era l'Orco.

*Cec.* Ed io ho veduto un Ocra  
Col collo lungo, lungo, che arrivava  
Del Palazzo al secondo appartamento.  
Oh Ghitta, che spavento!  
Quell'era certamente la Beffana,  
Ghitta mia, Ghitta mia, che cosa strana?

*Dor.*

*Dor.* [ Io rido, e me la godo ] ed il Tamburo  
L'avete voi sentito?

*Ghit.* Ahi, che mi pare  
Averlo nell'orecchie.

*Cec.* Quando il sento  
Senza gridar, o far alcun schiamazzo,  
Caccio la testa sotto il mattarazzo.

*Dor.* Badate, ch'ei non venga  
A ritrovarvi a letto.

*Ghit.* Oh Diavol maledetto?  
Io non vuò dormir sola.

*Cec.* Ne men io.

*Ghit.* Si potria, Cecco mio....

*Cec.* Si potria Ghitta cara....

*Ghit.* Sollecitare....

*Cec.* Il nostro Matrimonio.

*Dor.* Senti, senti. ( *s'ode il Tamburo.*

*Ghit.* Ecco l'Orco. ( *parte*

*Cec.* Ecco il Demonio. [ *parte*

## S C E N A II.

*Dorina, poi Brunoro.*

*Dor.* **P**Overa semplicina!  
Per timor dello Spirto, fuge via  
Con un Uomo di carne in compagnia.  
Ma ho piacer, che si creda  
Lo Spirto esser vero  
Che bizzarra invenzion! che bel pensiero!  
Presto escite, Brunoro. ( *s'accosta al nascon.*

*Brun.* Eccomi, o mio tesoro. ( *esce col Tamb.*

*Dor.* Riponete il Tamburo.

*Brun.* Posso libero uscir?

A 4

*Dor.*

*Dor.* Siete sicuro.

*Brun.* E ben, che c'è di nuovo?

*Dor.* La Padrona

Continua a non volere

Ascoltare il Marchese. Egli procura

Tener tutti lontan da questa Casa

Col pretesto dei Spirti, e restar solo.

Ma costante nel duolo

La Vedova fedele, al suo Marito

Vuol piuttosto morir dall'appetito.

*Brun.* Io stanco son, Dorinda,

Di stare in quella Trappola

Come un Topo ferrato.

*Dor.* Rammentate

Che cento Doppie a noi

Ha promesso il Marchese; a me cinquanta

Per ammollir il cuore

Della Padrona mia barbaro, e duro;

Cinquanta a Voi per battere il Tamburo.

*Brun.* Quanto più volentieri

Colà dentro starei, Dorinda mia,

Se tu meco venissi in compagnia.

*Dor.* Oh io non ci verrei

*Brun.* Per qual ragione?

*Dor.* Oh che caro minchione

Umido è il Nascondiglio

*Brun.* Credimi, ch'egli è asciutto

*Dor.* Sarà dunque

Asciutto diventato

Doppo, che vi fei tu arso, e spiantato.

*Brun.* Mi burli, e mi disprezzi?

*Dor.* Eh, che questi son vezzi

Son grazie, son finezze,

*Brun.* Mi vuoi bene?

*Dor.*

*Dor.* Sì sì, non annojarmi;

T'amo, ti voglio ben, ma non seccarmi.

*Brun.* Sarai mia Sposa?

*Dor.* Sì, non te l'ho detto?

*Brun.* Ma io sento nel petto

Crescermi le punture.

*Dor.* Basta così; non voglio seccature.

*Brun.* Via; spicciamola dunque

Facciamo il Matrimonio.

Mi spaventa là dentro il rio Demonio. ?

Sempre solo star là dentro

Oh, che pena! Oh, che tormento

S'io t'avessi in compagnia,

Vorrei stare in allegria.

Mi potresti consolar.

Sento gente; presto, presto,

Mi nascondo pronto, e lesto;

Tornerò poi questa sera

Quei bei lumi a vagheggiar.

(entra nel Nascondiglio.)

### S C E N A III.

*Dorinda, poi la Contessa.*

*Dor.* Sì, sì ti sposerò,

Se di meglio di te, non troverò.

Per esserti fedele

Dovrei lasciar di migliorar lo stato?

La mia Mamma così non m'ha insegnato.

(viene la Contessa.)

Oimè? ah siete voi? deh compatite

Tutto mi fa tremar. Sempre a me pare

Di veder il Tamburo.

N 5

Cont.



*Cont.* Anch'io pavento  
 Allor quando lo sento; e non so come  
 Introdotto si fia  
 Questo Spirto folletto in Casa mia.  
*Dor.* Eh non è già Folletto.  
*Cont.* E che farà?  
*Dor.* L'Anima del Padron, ch'è morto in guerra.  
*Cont.* Ma io della sua Morte  
 Non ho certa novella.  
*Dor.* Non lo crede e? Oh bella?  
 L'hanno scritto gli avvifi.  
*Cont.* I Gazettieri,  
 Scrivono poche volte i fatti veri.  
*Dor.* E poi secondo me  
 Da dubitar non c'è: Qui in questa Casa  
 Spiriti non abbiám sentiti mai,  
 Se non doppo l'avviso di sua Morte.  
 Egl'era un Guerrier forte,  
 Amante di Tamburi, e di Trombette  
 Onde adesso, ch'egl'è Spirito puro,  
 Vi viene a salutar con il Tamburo.  
*Cont.* Ma che vuole da me?  
*Dor.* Non l'intendete?  
 Con quel Tarapatà dice così:  
 Sposati, sposati, sposati sì.  
*Cont.* Taci, Dorina, tu mi tenti in vano.  
 Son fedele al Conforte,  
 E se della sua Morte  
 Sicurezza maggiore io non ricevo  
 Della destra, e del cor dispor non devo.  
 Non mi parlar d'amore  
 Non provocarmi a sdegno.  
 Sai del mio cor l'impegno

Ta-

Taci, mi tenti in van.  
 Non fia, che nuovo ardore  
 Nascermi senta in seno,  
 Se i primi affetti appieno  
 Estinti non faran.

Non ec.

## S C E N A IV.

*Dorina, poi il Marchese.*

*Dor.* S Erbar la fede ai Morti?  
 Oibò non s'usa più. Poche son quelle  
 Che amino, quando è vivo il lor Conforte,  
 Figuratevi poi doppo la Morte.  
*March.* E ben, cara Dorina  
 Che novella mi date?  
*Dor.* Signor, non dubitate;  
 Si va la mia Padrona a poco a poco  
 Disponendo a sentire il vostro foco.  
 (Lusingarlo convien.)  
*March.* Oh me felice,  
 Se ella pure si accende?  
*Dor.* E' di già accesa,  
 Ma acciò duri la fiamma, e non si spegna,  
 Vi vuol, Signor Marchese, della legna.  
*March.* Tu vedi, ch'io non cesso  
 Coi sguardi, e coi sospiri  
 Colle dolci parole attento, e scaltto  
 Esca porgere al foco.  
*Dor.* Eh vi vuol altro.  
 Affè rider mi fate  
 Voi altri, che pensate  
 Coi pianti, con i vezzi, e coi sospiri  
 Una Donna obbligar. Per mantenere

A 6 Di

Di femmina nel cor vivi gl' affetti,  
Vi voglion Padron mio dei regaletti.

Che vi credete bei Parigini  
Far cogl' inchini, col sospirar?  
Se voi ci dite: Servo obbligato  
E noi col cuore: Oh che sguajato.  
Voi soggiungete: V'amo, v'adoro,  
Bella, mia stella, languisco, e moro.  
E noi ridiamo, e vi diciamo  
Signor arfura per far figura  
Altro vi vuole, che sospirar.

( parte .

## S C E N A V.

*Il Marchese solo.*

**C**Ieli che non darei  
Per il cuor di colei, che m'innamora?  
Spargerei dalle vene il sangue ancora.  
Con i Spiriti atterrita,  
Regalata, servita  
Un di s'arrenderà. Spero, e frattanto  
Il mio lieto sperar trattiene il pianto.  
Speranza è il più bel dono  
D' un Cuor innamorato.  
E' sempre il ben sperato  
D' ogni altro ben maggior.  
Chi vive in dure pene  
Sperando si diletta;  
Chi gode, ognor aspetta  
Destino assai miglior.

( parte.

SCE-

## S C E N A VI.

*Il Conte Caramella in Abito da Pellegrina  
con barba finta.*

**E**Cco le mie Campagne, ecco il Palazzo,  
In cui passar solea.  
In tempo della pace i giorni miei  
Dove per un tantin di gelosia,  
Sempre ho tenuta la Consorte mia.  
Or, che son fra nemici  
Prigioniero di guerra, ecco mentito,  
E la barba, e il vestito.  
Eccomi in queste spoglie  
A spiar gl' andamenti della Moglie.  
Esce aleun dalla sala,  
Vedrò se lo conosco. [ si ritira .

## S C E N A VII.

*Cecco, e Detto.*

**Cec.** **M**A à quest' ora (monta ;  
Solo andar non mi piace. Il sol tra-  
Se la Notte mi prende, e si fa oscura,  
Temo d' ispiritar dalla paura.  
Eh, quella mia Padrona  
E senza carità. Vuol la insalata,  
E vuol, ch' io la raccolga: tremo tutto.  
Per risparmiar la strada, e la fatica,  
Le porterò del fieno, e della Ortica.  
**Il Cont.** Questo è Cecco; far prova.  
Voglio, se mi conosce. Galantuomo.

*Cec.*

*Cec.* Ajuto.

*Il Cont.* Non temete.

*Cec.* Ajuto. Oh me meschino!

*Il Cont.* Che avete?

*Cec.* [ Ecco lo Spirto Tamburino ]

*Il Cont.* Udite una parola.

*Cec.* Anima del Padron, da me t'invola.

*Il Con.* [ Anima del Padron? ] Che? è forse morto?

Il Conte Caramella?

*Cec.* Ahi mi tremano in Corpo le budella.

*Il Cont.* Presto, venite qui.

*Cec.* Ajuto; Signor sì.

*Il Con.* Da me non fuggirete

*Cec.* Co... Co... Cosa volete?

*Il Cont.* Il Conte Caramella cosa fa?

*Cec.* Dicono, che sia morto in verità.

*Il Cont.* Morto?

*Cec.* Morto sicuro

E lo Spirto di Lui suona il Tamburo.

*Il Cont.* Che fa la Moglie sua?

*Cec.* La Vedovina .....

Vorrebbe poverina .....

Per causa del tarapatà, patà .....

La Spofasse qualcun per carità.

*Il Cont.* Come? Come? Che dici?

*Cec.* In là con quel bastone,

Caro Signor Barbone.

*Il Cont.* E forse innamorata?

*Cec.* Vi dirò;

Certo Signor Marchese

Le va girando intorno.

*Il Cont.* [ A tempo son venuto ]

Narrami del Marchese.

*Cec.* Ajuto, Ajuto.

*si ode il Tamburo e lo trattiene.* II

*Il Cont.* Fermati, dove vai?

*Cec.* Non posso più.

*Il Cont.* Ma che Diavolo hai tù?

*Cec.* Non avete sentito? siete sordo?

*Il Cont.* Il Tamburo?

*Cec.* Il Tamburo.

*Il Con.* E ben! Che cosa importa?

*Cec.* Sapete chi lo suona?

*Il Con.* Sarà qualche Villan di questa Terra.

*Cec.* L'anima del Padron, ch'è morto in Guerra.

*Il Con.* Eh sei pazzo.

*Cec.* Son pazzo?

Qui si sente a suonar, e non si vede,

Onde la verità fa testimonio,

Che se non è il Padron, farà il Demonio.

*Il Con.* Che Spirti? Che Demoni?

Il Vino del Padron avrai bevuto.

Tu sarai ubriaco.

*Cec.* Ajuto, ajuto.

*( si sente il Tamburo ..*

Per carità lasciatemi

Non posso più parlar.

In verità credetemi,

Mi sento spiritar.

Il Tamburino è là

Che fa tarapatà.

Il Cor per lo spavento,

Allora che lo sento

Mi fa plà plà, plà plà.

Oimè, ch'ei salta fuori,

Oimè, ch'ei viene quà.

Tenetemi, salvatemi

Reggetemi, celatemi,

Oimè per carità.

SCE-

## S C E N A V I I I .

*Il Conte Caramella .*

**O**H cosa sento? In Casa  
 Spiriti col Tamburo? Eh non son io  
 Sciocco da creder ciò. Penso piuttosto,  
 Che nasconder si possa  
 Uno Spirto la dentro in Carne, ed Ossa.  
 Ma oimè. Per qual ragion? Per far che sia  
 Oppressa dal timor la Moglie mia;  
 E poscia col terrore  
 Guadagnar la sua grazia, ed il suo core.  
 Oh geloso pensier, che mi tormenta?  
 Che fo? Mi svelo? Nò, ch'è troppo presto.  
 Vado altrove, o qui resto?  
 Che far non fo; mi sento  
 Dall'ira suggerir mille pensieri  
 Tutti varj frà lor, ma tutti fieri.

Mi dice il Cor sdegnato  
 Svena la Moglie infida.  
 Sento l'onor che grida  
 Trafiggi il tuo Rival.  
 Son Nave combattuta  
 Di quà di là dall'onde;  
 Si perde, si confonde  
 Fra scogli il mio pensier.

Alcun configlieria,  
 Ch'io me n'andassi via  
 Senza curar le doglie  
 D'infida, e trista Moglie.  
 Ma son un onorato  
 Marito, e buon soldato.

Sì, sì, la vuò veder. *(parte.)*

SCE-

## S C E N A I X .

Camera con Nascondiglio

*Dorinda con lume, poi Brunoro.*

**Dor.** **O**R ch'è l'ora avanzata *(stanza,*  
 Vuoi parlar con Brunoro. Ecco la  
 In cui del Nascondiglio  
 L'altra parte risponde. Egli dovrebbe  
 Secondo il concertato,  
 Essere a questa parte rimpiazzato.  
 Chiuder voglio la porta, indi chiamarlo.  
 Ehi Brunoro, Brunoro.

*[ piano vicino al Nascondiglio .*

Escite; ho da parlarvi.

*Brun.* Eccomi pronto, e lesto ad ascoltarvi.

**Dor.** Vuole il Signor Marchese  
 Che ancor più dell'usato in questa Notte  
 Il Tamburo suonate,  
 E che alla Porta andate  
 Della Padrona, a dir queste parole:  
 Moglie mia, Moglie mia ....

*[ s' ode picchiare all'uscio .**Brun.* Zitto; vien gente.**Dor.** Oimè! Chi farà mai? Presto celatevi.*Brun.* Dal Buco della chiave

Mi possono vedere.

**Dor.** E' vero, è vero.

Ammorzerò la lume.

*[ spegne il Lume .**Brun.* Oh bel pensiero?*[ si picchia più forte .***Dor.** Vedrò, che Diavol sia s *[ apre l'uscio .*

SCE-

*Ghitta, e detti.*

*Dor.* **O**H, che disgrazia  
Il vento della porta  
Mi ha spento il lume.

*Ghit.* Oimè! Son mezza morta.

*Dor.* Ghitta mia, siete voi?

*Ghit.* Lume per carità.

*Dor.* Che cosa v'è accaduto?

*Ghit.* Il Demonio ho veduto  
Con una barba lunga, lunga, lunga,  
Con in mano un bastone, e mi volea...  
Oimè non posso più.

*Dor.* Via nascondetevi.

*[ piano a Brunoro.*

*Brun.* Non trovo il Nascondiglio.

*[ piano a Dorinda e cercando il Nascondiglio*

*Ghit.* Sò, che Voi siete qui; son qui venuta..

Ma in questa Stanza oscura  
Io mi sento morir dalla paura.

*Dor.* Andate per il lume.

*Ghit.* Oh questo nò.

Senza di Voi di qui non partirò.

*Dor.* Dunque vi vado io.

*Ghit.* Ma fate presto.

*Dor.* Se non vi rimpiazzate

Al certo nascerà qualche scompiglio.

*[ piano a Brunone e parte.*

*Brun.* Maledetto! Non trovo il Nascondiglio.

SCE-

*Ghitta, Brunoro, poi il Conte Caramella.*

*Ghit.* **N**On so muovere un passo.  
Sto ferma come un sasso.

Se si move una Mosca, o soffia il vento  
Io principio a tremar dallo spavento.

*Brun.* Alfin l'ho ritrovato.

Anche questo periglio è superato.

*[ entra nel Nascondiglio, e chiude.*

*Ghit.* Ahi! Parmi aver inteso  
A ferrare una porta.

*Il Cont.* In questo quarto,  
Ch'essere non solea molto abitato;  
Io starò rimpiazzato.

*Ghit.* Parmi di sentir Gente.  
Mi trema il cor.

*Il Cont.* Ma qui v'è qualcheduno  
Chi va là? Chi va là?

*Ghit.* Misericordia. *[ si sente il Tamburo.*

*Il Cont.* Come? un'altro Tamburo?

*Ghit.* Ah che ci sono?

*Il Cont.* Ferma, Ladro, Assassino.

*[ afferrando Ghitta.*

*Ghit.* Ah Signor Tamburino,  
Abbate compassione.

*Il Cont.* Una Donna? Sei tu, che va suonando?

*Ghit.* M'avete presa in fallo,  
Io non suono Signor ma tremo, e ballo.

*Il Cont.* Chi ha suonato il Tamburo?

*Ghit.* A me il chiedete?

Voi del Tamburo il suonator non siete?

*Il Cont.*

*Il Cont.* Nò; quello non son'io. Ma tu chi sei?

*Ghit.* Io la Ghitta mi chiamo.

*Il Con.* La Ghitta? Appunto io bramo  
Teco parlar. ( Questa è di cuor sincero; )  
Da lei la verità saper io spero  
Vien quì dammi la mano.

*Ghit.* Oh Signor nò,

*Il Cont.* ( Allettarla convien. ) Cara sappiate,  
Ch'io vi voglio gran bene.

*Ghit.* Oh! Cosa dite?

*Il Cont.* Son venuto per voi.

*Ghit.* Per me?

*Il Cont.* Senz'altro?

Discacciate il timor, state sicura.

*Ghit.* M'è passata un tantino la paura.  
Ma chi siete?

*Il Cont.* Domani

A voi mi scoprirò.

*Ghit.* Discoprítevi adesso.

*Il Cont.* Adesso nò;

Ma avvertite a non dire a chi che sia  
D'aver meco parlato.

*Ghit.* Oh non temete;

Io dirò a tutti, che non sò chi siete.

*Il Con.* Ma non avete a dir d'aver parlato.

*Ghit.* Parlato Signor sì.

Ma non dirò con chi.

*Il Cont.* Non lo direte

Perchè non lo sapete.

*Ghit.* Cì s'intende.

*Il Cont.* E se voi lo sapeste,

A tutti lo direste.

*Ghit.* Non v'è dubbio.

*Il Cont.* Eppure questa volta

Non

Non dovete di ciò formar parola.

*Ghit.* Pazienza! Mi verrà tanto di gola.

Cecco lo può saper?

*Il Con.* Cotesto Cecco

E' forse vostro Amante?

*Ghit.* Egli è mio Sposo.

*Il Cont.* Sarà di voi geloso.

*Ghit.* Cosa dite?

*Il Cont.* Ch'egli avrà gelosia.

*Ghit.* Questa roba non sò, che cosa sia.

*Il Cont.* Pregate il Ciel di non saperlo mai.

*Ghit.* Fin ora non provai,

Amando alcun tormento; e se dovesti

Per Amore provar tantin di pena

Benchè Donna non son, se m'intendete,

Colà lo manderei, dove sapete.

M'ha detto la mia Mamma

Che Amor è un bel Bambino;

Se viene il poverino,

Lo voglio accarezzar.

Ma, se mi farà male

Se mi vorrà graffiar

Dirò: Và via briccone,

Ch'io non ti voglio amar.

Io son tanto bonina

Io non mi fo gridar.

Ma sono tenerina

Son presta a lagrimar. [partc.

SCE-

## S C E N A XII.

*Il Conte Caramella, poi Dorinda.*

*Il Con.* **E** Hi: fermate; sentite. Eh! se n'è andata,  
 E non passa mezz'ora,  
 Che a tutti avrà narrato  
 All'oscuro con uno, aver parlato.  
 Io quì non istò bene; sento gente,  
 E gente senza lume.

*Dor.* Ehi Brunoro?

Siete quì?

*Il Con.* Sono quì.

*( altera la voce .*

*Dor.* Non siete ancora  
 Nel nascondiglio entrato?

*Il Con.* Ancora nò. (Qualche briccon celato) *da sè*

*Dor.* Eccolo quì. L'ho ritrovato io pure.  
 Accostatevi a me.

*( presso la Porta del Nascondiglio .*

*Il Con.* Son quì da Voi.

*Dor.* Ecco il Lume, ecco il lume. Presto, presto.  
 Questa porta non s'apre.

*( Tenta aprire il Nascondiglio , e non gli riesce .*

*Il Con.* In ogni guisa

Mi convien fuggir.

*( si ritira verso un'altra Porta .*

*Dor.* Oh che veleno  
 Venite ad ajutarmi.  
 Non posso aprir.

*( Come sopra .*

*Il Cont.* Quì sotto vud celarmi.

*( si nasconde sotto una Portiera .*

S C E -

## S C E N A XIII.

*Cecco con lume, e detti.*

*Cecc.* **G** Hitta, Ghitta, sei quì?  
 Il Conte col Bordone dalla Portiera getta in Terra la Candela a Cecco.  
 Oimè! son morto.

*Dor.* Via, Via, sparito è il lume.

Ehi, dite dove siete?

*Cec.* Chi mi chiama?

*Dor.* Io non la posso aprir.

*Cecc.* Come?

*Dor.* La voce ....

Non mi pare .... Chi siete?

*Cec.* Son un Morto, che parla, e che cammina.

*Dor.* Ah, che non è Brunoro! Oh me meschina?

## S C E N A XIV.

*Ghitta col lume, e detti.*

*Ghit.* **V**oglio veder col lume  
 Questo Signor chi sia.

*Cec.* Ah vieni Ghitta mia.

Vieni non posso più.

*Ghit.* Oh Diavolo? Sei tù?

*Dor.* Tu sei? Oh cosa vedo?

*Cecc.* Son io, ma d'esser vivo ancor non credo.

*Ghit.* Ho parlato con Te?

*Dor.* Con te ho parlato?

*Cec.* Di mano il Candelier m'hanno gettato.

An-

Andiamo via di quà.

*Dor.* Non fo che dire.

*Ghit.* Mi sento un'altra volta intimorire.

*Cecc.* In questa Camera

Ci sono Diavoli,

Andiamo subito

Fuori di quà.

*Dor.* ) Io resto attonita

*Ghit.* )<sup>a</sup> 2 Rimango stupida,

Non la fo intendere;

Che mai farà,

*Cecc.* Andiamo subito

Per carità.

*Ghit.* Quel, che parlavami

Dove farà. (*cerc. per la Scena.*)

*Dor.* Brunoro timido

Forse sen va. (*cerc. per la Scen.*)

*Cecc.* Che cosa cercano

Di quà di là?

Ajuto. (*suona il Tamburo.*)

*Dor.* Che sento?

*Ghit.* Oimè che spavento?

*Dor.* ( L'amico è celato ) [*da se*]

Ma come non sò?

*Ghit.*) Io voglio se posso

*Cecc.*)<sup>a</sup> 2 Nascondermi quà.

( *vogliono alzar la Portiera.* )

*Il Con.* Fermatevi olà? (*esce dalla Port.*)

*Dor.* Chi siete? Che fate?

*Ghit.* Lo spirito; Oimè!

*Cecc.* Un Diavolo egl'è.

*Il Con.* Indegno, arrogante,

Io son Negromante.

*Dor.* Sarete un Birbante

*Il Con.* Con un mio scongiuro Sfon-

Sfondar quel Tamburo

Fraschetta saprò. (*a Dorina*)

*Dor.* Oh questo poi nò.

( *suona il Tamburo* )

*Cec.* ) Un Diavol di quà,

*Ghit.*)<sup>a</sup> 2 Un altro di là,

Aiuto pietà.

*Dor.* Andate, fugite.

*In Con.* Fermate, sentite. [*al Conte*]

[ *a Cecco, e Ghitta* ]

*Cec.* ) Un Diavol di quà,

*Ghit.*)<sup>a</sup> 2 Un altro di là.

<sup>a</sup> 4. Che imbroglio!

Che scoglio!

Che scena!

Che pena!

Ansante

Tremante

Ciascuno sen và.

*Pine dell' Atto Primo.*



## ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Gabinetto

*La Contessa, ed il Marchese.*

*Cont.* **O**Rsù, basta così. Da queste foglie  
Partite omai. L'ora al partir v'invita.

E se restar bramate

Oltre al dovere, io parto, e voi restate.

*March.* De non siate sì cruda.

*Cont.* E voi non siate

Meco importuno.

*March.* Io soffrirò ogni pena

Se di qualche speranza

Lusingar mi volete.

*Cont.* Sperar nell'amor mio voi non potete.

*March.* Che! odioso vi son?

*Cont.* Nò, ma se vive

Lo Sposo mio, serbo a lui solo il core.

*March.* Inutile è l'amore

Inutile è la fede ad un estinto.

*Cont.* S'egli in Guerra fu vinto,

Può tra Nemici ancor trovar salvezza,

Io della morte sua non ho certezza.

*March.* Ma non udiste Voi

Lo Spirto del Conforte,

Che vi rende sicura di sua morte.

*Cont.* Quando ciò fosse vero,

Ei mi diria, che dopo morte ancora,

Una Sposa fedel lo Sposo adora.

SCE-

## SCENA II.

*Brunoro di dentro tocca il Tamburo,  
e detti.*

*Cont.* **O**Ime? [*siede tremando.*

*March.* **O** Non paventate

Son io con voi

Lo spettro non mirate.

[*ripara in modo, che non vede Brunoro.*

*Brun.* Sposa, Sposa, io ti comando

Dar la mano al Marchesino

Egli merta poverino

La tua fede, ed il tuo amor.

[*Canta in tuono tetro, accompagnandosi  
col Tamburo, indi parte.*

*March.* Contessa avete inteso?

Il Conte parlò chiaro;

Il nostro Matrimonio a lui fia caro.

*Cont.* Ma se mi trema il Cor.

*March.* Viver volete

Sempre mesta così? Deh serenatevi.

Deh tosto allontanatevi

Da questo albergo tristo, e doloroso;

Deh venite a gioir con uno Sposo.

*Cont.* Ah Marchese, non sò....

Che risolvo? Che fo?

*March.* (Già v'è cedendo)

Mia cara io sol pretendo

Rendervi lieta; se la destra mia;

Se l'amor mio vi piace

Le larve spariran; vivrete in pace.

*Cont.* Ah non so dir, se amore

B 2

Ne-

Necessità, o timore  
A credere mi spinga;  
E una nuova speranza or mi lusinga.

*March.* Oh care note, oh care  
Che mi rendano lieto?

*Cont.* Avrei bisogno  
Di riposar.

*March.* E riposar vorrete  
Sola così? Con una Larva intorno  
Non temete star sola? Ah se vi piace  
La mia fede gradir; da voi, mia bella,  
Io non mi staccherò.

*Cont.* Troppo gentile,  
Troppo, Marchese mio. Dorinda meco  
Farò venir. Itene pure; a tanto  
Non v' avanzate ancor.

*March.* Per obbedirvi  
Tosto men vò. Sol di piacervi, o Cara  
Il mio cuore desia.  
(Tra il timore, e l'amor, domani è mia.)  
[ *da se*

V' accenderà nel seno  
Amore un più bel foco.  
Vedrete a poco a poco  
La face scintillar.  
La fedeltà s' apprezza,  
Quant' è più salda, e forte,  
Ma poi doppo la morte  
La fè non suol durar.

SCE-

## S C E N A III.

*La Contessa, poi Dorinda.*

*Cont.* **A** H, ch'io d'errar pavento, e non ho core  
D' abbandonarmi à nuovi affetti in  
preda;

Par, ch'estinto il Consorte ancor non creda.

*Dor.* Signora, un Peregrino,  
Insolente, sfacciato,  
Vuole a forza passar.

*Cont.* Da dove viene?

*Dor.* Nol sò, ma è tanto brutto,  
Che i vermini mi ha mosso;  
E mi ha fatto tremar dalla paura  
Perchè son delicata di natura.

*Cont.* Non lo voglio ascoltare.

*Dor.* Eccolo, Eccolo.

Oimè con quella barba ei sembra l'Orco;  
Badate ben non si trasformi in porco.

*Cont.* Chiudi, chiudi la stanza.

*Dor.* Se posso glie la ficco. (*vuol chiudere l'uscio*)

## S C E N A IV.

*Il Conte Caramella, e detti.*

*Il Cont.* **O** Là fermate, [ *s' oppone a Dor.*  
O vi faccio restar dure incantate.

*Cont.* Olà, dite chi siete?

Da me che pretendete?

*Il Cont.* Ad avvisarvi

Vengo per vostro ben, che non crediate

B 3

Al

Al Marchese impostor; che non è vero,  
Che preda sia di morte

Il Conte, e Capitan, vostro Conforte.

*Dor.* Cosa sapete voi? Pur troppo è vero,  
Che il povero Padrone se n'è andato,  
Così pure anche voi foste crepato.

*Il Cont.* Madama io mi esibisco,  
Chiunque sia questo Spirto,  
Tosto di quì scacciarlo  
E all'inferno di trotto rimandarlo.

*Dor.* Il mio caro Barbetta  
Andate voi, che il Diavolo vi aspetta.

*Il Cont.* Se dar piacere al Diavolo vi preme,  
Andiamo tosto a ritrovarlo assieme.

*La Cont.* Badate a me. Chi siete  
Che i casi miei sapete?

*Il Cont.* Un Negromante io sono,  
Che indovinar sicuro.  
Sa il presente, il passato, ed il futuro.

*Dor.* Egl'è di quella razza,  
Che gabba il Mondo, astrolicando in Piazza.

*Il Cont.* Orsù perchè crediate  
Ch'esser possa il futuro a me svelato  
Qualche cosa dirovvi del passato.

Pria d'essere Sposata,  
Il Conte Capitan  
Vi prese per la mano  
Una mattina.

Fuggiste modestina,  
Vi vergognaste un poco,  
Ma vi ridusse in loco  
Solitario.

Diceste: temerario,  
Andate via di quì;

Mo-

Movendo in dir così  
La bocca al riso.

Ed ei con un sorriso  
Amante pronto, e scaltro.....

*Cont.* Basta così, non voglio sentir altro.

*Dor.* ( Come è venuta rossa. ) [ *da se*

*Cont.* ( Io non sò, come ei possa  
Queste cose sapere per minuto ) [ *da se*

*Dor.* ( Questo brutto Barbone è molto astuto )  
[ *da se*

*Il Cont.* E ben vi contentate,  
Che contro questo Spirto  
Usi il poter sovrano?

*Dor.* Non gli badate, ch'egli è un Ciarlatano.

*Il Cont.* Io sono un Ciarlatano? sfacciatella,  
Io ti farò cambiar sensi, e favella.

Rammenta quella borsa  
Che tu dal Conte avesti  
Allora, che facesti

La mezzana.  
E cosa non è strana,  
Se tu procuri adesso  
Di fare ancor lo stesso

Col Marchese.

Il tutto mi è palese  
E sò che un regaletto.....

*Dor.* Basta così...( Che tu sia maledetto ) [ *da se*

*Cont.* Amica, se fia vero,  
Che abbiate la virtù, che voi vantate  
Lo Spirito svelate,  
Che mi turba, m'inquieta, e mi circonda;  
Fate, ch'egli risponda ai detti vostri;  
Ed il vero per voi, chiaro si mostri.  
Ombra incerta, che intorno t'aggiri,

B 4

Non

Non turbarmi la quiete il riposo,  
 Se sei quella del dolce mio Sposo,  
 Torna in pace gl' Elisi a goder  
 Abbastanza coi caldi sospiri  
 Ho compianta l' ingrata tua morte  
 Rassegnarsi convien alla sorte,  
 E de Numi all' eterno voler.

## S C E N A V.

*Il Conte Caramella, e Dorinda.*

*Il Cont.* ( *C* Ostui mi fa tremar ) [ *da se*

*Dor.* ( *C* Finger conviene

Finchè giunga a svelar la trama tutta [ *da se*

*Dor.* [ S'egli mi scopre, me la veggio brutta ] ( *da se*

*Il Cont.* Ma voi spiritosissima Ragazza,

Non avete timor di questi Spirti,

Che inquietano la Casa?

*Dor.* Eh sì Signore

Ho un poco di timore,

Ma fingo intrepidezza, e bizzarria,

Per tener la Padrona in allegria.

*Il Cont.* Ditemi il ver, di già nessun ci sente,

Questo Spirto celato

Sarebbe un qualche vostro innamorato?

*Dor.* Oh Signor, Cosa dite?

Io non ho innamorati,

Anzi per dirvi tutti i fatti miei

Volentieri all' amore un po farei.

[ Per scoprir chi egli sia

Voglio tutta adoprar l' industria mia ) ( *da se*

*Il Cont.* Ditemi il vostro genio a cosa inclina?

*Dor.* A un Uomo di Dottrina

A un Uomo di sapere, e se potessi

Un Astrologo aver; felice me

Il

*Il Con.* [ Oh ti conosco ]

*Dor.* Affè

Se un Astrologo avessi in poter mio,

Vorrei imparare a strolicare anch' io

*Il Con.* Tutto quello, ch' io sò,

Bella v' insegnerò, se non vi spiace

Quest' austero sembiante, e questa barba.

*Dor.* Anzi molto mi alletta

Quella cara barbetta, e se volete

Qualche cosa insegnarmi

Voi sarete padron di comandarmi.

*Il Con.* Venite quì, carina

*Dor.* Oh è troppo presto

*Il Con.* Non fate la ritrosa

*Dor.* Insegnatemi prima qualche cosa.

*Il Con.* Tutto v' insegnerò quel che bramate.

*Dor.* Ma io perchè il sappiate,

Quando faccio un contratto

Voglio la ricompensa innanzi tratto.

*Il Con.* Dunque venite quì, vi vud' insegnare

La gente a prima vista a strologare.

Se vedete una Donna

Ch' abbia un bell' occhio nero,

Dite, che ha il cuor fedele.

*Dor.* E' vero, e vero.

*Il Con.* Piccola faccia è segno

Di Peregrino ingegno.

*Dor.* Bravo, bravo.

*Il Con.* Purpureo labbro, e candido sembiante

E' di bella onestà segno chiarissimo.

*Dor.* Bravo, vi torno a dir, bravo, bravissimo.

Aspettate un momento.

( *Si ritira in disparte, e tira fuori di tasca, un picciol Specchio.*

B 5

Il Con.

*Il Con.* [ A poco a poco  
M' impegno d' acquistarla.  
Tutto, tutto, saprò col' lusingharla ) (*da se*  
*Dor.* ( Ner' occhio, rosso labbro, e bianco viso...  
( *Guardandosi nel Specchio credendo*  
*di non essere veduta dal Conte.*

Presto ditemi sù qualch' altra cosa.

*Il Con.* Chi ha la fronte rugosa  
Ha in cuor la tirannia.

*Dor.* [ Io non ho rughe sulla fronte mia )  
( *Da se guardandosi come sopra.*

*Il Con.* Femmina troppo grassa  
Presto, presto vien passa.

*Dor.* [ Oh non v' è dubbio,  
Ch' io venga passa in fretta ;  
Son per grazia del Cielo, un po magreta. ) (*da se*  
Via dite sù.

*Il Con.* Per ora  
Basta così.

*Dor.* ~~Ma~~ avete  
Le Regole a insegnare  
Per poter francamente Astrologare.

*Il Con.* Tutto v' insegnerò, tutto mia cara,  
Se non farete nell' amarmi avara.

*Dor.* Io farò generosa,  
Grata, fida, Amorosa ;  
Tutto farò per Voi. Ah ch' io già sento,  
Che di questo mio cor voi fate strazio.  
( Le parole di già non pagan dazio. ) (*da se.*

*Il Con.* Voi amarmi promettete  
Ma in virtù dell' arte mia  
Ho paura, che non sia  
Senza dubbio il vostro Amor.

*Dor.* Ah se Astrologo voi siete

Del

Del mio sen vedrete il fondo  
Ah, del mio, non v' è nel Mondo  
Più sincero, e fido cor.

*Il Con.* Mi amerete?

*Dor.* Velo giuro.  
Siete mio?

*Il Con.* Ve n' afficuro.

a 2 Che diletto! gioia mia!

( Se lo crede, oh che pazzia  
Oh che gran semplicità; (*ogno. da se*  
Oh che bella fedeltà!

*Il Con.* Tanto amor deh non fia vano.

*Dor.* Ecco in pegno à Voi la mano.

*Il Con.* Cara man, che mi ristora

*Dor.* Cara man, che m' innamora

a 2 Giuro sempre d' adorarti  
( Di burlarti ) con cuor fido.  
( Me la godo, e me ne rido. )

Tutta vostra è la mia fè  
( Chi mi crede è pazzo affè ) [*partono*

## S C E N A VI.

Camera

Ghitta, e Cecco.

*Ghit.* **C**Ecco mio vuò narrarti una novella  
Sappi, che nella stanza,  
In cui poc' anzi ci trovammo uniti,  
Con un Uomo parlai più di mezz' ora.

*Cecc.* E chi era costui?

*Ghit.* Non lo conosco.

*Cec.* Eh lo conoscerai

B 6

*Ghit.*

*Ghit.* Nò, te lo giuro,  
 Perchè parlato abbiám sempre all' oscuro.  
*Cec.* Come? All' oscuro con un Uomo parlare?  
*Ghit.* E ben, che male c' è?  
 Non ho al buio parlato anche con Tè?  
*Cec.* Ma io sono il tuo Sposo.  
*Ghit.* E non potrebbe  
 Esserlo anche quell' altro?  
*Cec.* O questa è bella?  
 Quanti Sposi vorresti?  
*Ghit.* Che so io.  
 Non s' appaga d' un solo il genio mio.  
*Cec.* Ma fai tu, che sia Sposo?  
*Ghit.* Oh che domande?  
 Certo lo sò. Lo Sposo è un Giovinetto  
 Che va per suo diletto  
 Amoreggiando le Fanciulle intorno.  
 E se ne può cambiar più d' uno il giorno.  
*Cec.* Eh t' inganni; codesto  
 E' Amante, e non è Sposo.  
*Ghit.* Ma lo Sposo  
 Non deve essere Amante?  
*Cec.* Sì, senza dubbio alcuno.  
*Ghit.* Dunque Sposo, ed Amante, egl' è tutt' uno.  
*Cec.* Sarà come tu vuoi. Ma dimmi o Ghitta,  
 Che ti disse quell' Uom' così all' oscuro?  
*Ghit.* Mi volea tanto bene.  
*Cec.* Tù il lasciasti parlare?  
*Ghit.* Oh io non so la gente disgustare.  
*Cec.* Dunque, se ti venisse  
 A pregare qualcun, cuor non avresti  
 Di dirgli signor nò?  
*Ghit.* Oh io la gente disgustar non sò.  
*Cec.* Ghitta, quando è così ti do il buon giorno,  
 Tu

Tu non fai più per mè.  
*Ghitt.* Per qual ragione?  
*Cec.* Perchè troppo dell' Uomo hai compassione.  
*Ghitt.* Se crudele mi vuoi, crudel farò.  
 Giuro non parlerò mai più d' amore;  
 Ma tu non mi privar del tuo bel core.  
*Cec.* Via, se così farai,  
 Il mio ben tu farai. Dammi la mano.  
*Ghitt.* Vanne da me lontano.  
*Cec.* Mi discacci?  
 Quest' è la prova del tuo Amor fedele?  
*Ghitt.* Per piacerti, son io teco crudele.  
*Cec.* Con gl' altri esser dei cruda,  
 Ma non con me.  
*Ghitt.* Oh questa è bella affè.  
 Perchè fare dovrei tal differenza?  
 Questa, Cecco, farebbe un insolenza.  
*Cec.* Ma io sono il tuo Sposo.  
*Ghitt.* E quello ancora della notte passata  
 Credo, che fu due piè m' abbia sposata.  
*Cec.* Sposata? E cosa ha detto? E come fù?  
*Ghitt.* Ha detto anch' egli, quel che hai detto tù.  
*Cec.* Ghitta mia ti saluto.  
*Ghitt.* E dove vai?  
*Cec.* Ti lascio, e vado via,  
 Ch' io non ti voglio amare in compagnia.  
*Ghitt.* Ma io perchè ho paura a restar sola,  
 Voglio più d' un' Amante.  
 Così quando uno parte, l' altro resta;  
 E una buona ragion mi sembra questa.  
 Bella cosa, il provo, il sò,  
 E l' aver più d' un' amante,  
 Che m' ajuti a vendemiar.  
 Ad arar, ed a cantar:

Và là bizaro, và là Morello,  
 Và là chiarello, và là, viò.  
 E poi la Festa alla Villana  
 Far la gagliarda, far la Furlana,  
 Con questo, e quello, con chi mi vuò.  
 Tocchela, suonela, la Chittarina,  
 Da Contadina ballare saprò.

## S C E N A VII.

*Cecco, poi Dorinda.*

*Cec.* **C**Ostei non fa per mè. Le voglio bene,  
 Ma il Matrimonio è certa mercanzia,  
 Che farla non sta bene in compagnia.  
 Ella di più non sà;  
 E con semplicità potria burlarmi,  
 Potria senza malizia rovinarmi.

*Dor.* Vuo Brunoro avvifar ... Ma quì costui ....)

*Cec.* ( Se Dorinda volesse, ora con Lei  
 Quasi m'attaccherei. )

*Dor.* ( Sarebbe bene  
 Che Cecco m'assistesse,  
 Quando ingannarmi il Ciarlatan credesse. )

*Cec.* ( Parla fra se, e mi guarda )

*Dor.* ( Poco costa  
 Gettar via due parole. )

*Cec.* ( Di Dorinda sarò, s'ella mi vuole. )

*Dor.* Cecco che fate quì?

*Cec.* Sono arrabbiato  
 E mi son dalla Ghitta licenziato.

*Dor.* Ditemi come fù?

*Cec.* L'ho licenziata, e non la voglio più

*Dor.*

*Dor.* E volete star senza?

*Cec.* Converrà aver pazienza  
 Finchè un'altra ne trovo.

*Dor.* ( Lusingar anche questo ora mi provo. )

Certo voi siete degno  
 D'una miglior fortuna.

*Cec.* Oh, se ne trovo una

Che sia come dich'io

La voglio far padrona del cuor mio.

*Dor.* Ma come la bramate?

*Cec.* Per esempio,

Che fosse fatta come siete voi;

Che avesse quella fronte, e quegli occhietti;

Quei cari bei labbretti,

Che fosse, come siete voi graziosa;

Che fosse di giudizio, e spiritosa.

*Dor.* Ma io tale non sono

Da farvi innamorar.

*Cec.* Eh .... basta .... E tanto

Che mi piacete ... Ma la Ghitta ingrata ...

Basta, come dicea, l'ho licenziata.

*Dor.* Se siete in libertà, ne parleremo.

*Cec.* Sì, Sì, si aggiustaremo.

Tutto v'accorderò; con un sol patto,

Che siate tutta mia,

Perchè in amor non voglio compagnia.

*Dor.* Eh vi s'intende; Io son, quand'ho un Amate,

All'amore d'un sol fida, e costante.

*Cec.* Oh brava! Oh, benedetta!

Via non perdiamo tempo.

*Dor.* Io voglio prima;

Che, se da ver mi amate,

La Ghitta in mia presenza licenziate.

*Cec.* Vado in questo momento;

E la conduco qui. Vedrete o cara,  
Se ho per voi dell'affetto.

*Dor.* Andate, ch'io v'aspetto.

*Cec.* Oh quanto mi consolo?

Bella cosa in amor è l'esser solo?

In quel felice giorno

Che un Uomo si marita

Ha cento Amici intorno

Ciascuno a se l'invita.

Chi l'accarezza quà

Chi lo saluta là

Sposino vi son schiavo.

Che bella Moglie! bravo!

Ma io risponder voglio

A chi a seccar mi viene

Se fui solo all'onor solo alle pene.

## S C E N A VIII.

*Dorinda, poi Brunoro.*

*Dor.* OH! se sposati avessi (miei,  
Tutti quei, che ho burlato a giorni

Un Reggimento di Mariti avrei.

Nol fo per interesse;

Ma per aver Amici all'occasione,

Che possano tener la mia ragione.

Or, che non v'è nessuno

Vuò parlar con Brunoro.

(batte al Nascondiglio.)

Escite, escite;

Ehi Brunoro sentite,

V'ho da parlar.

*Brun.* Eccomi, e quando mai

Fi.

Finirà quest'imbroglio?

*Dor.* Io non vorrei

Che finisce per Voi presto anche troppo;

*Brun.* Perché?

*Dor.* Perché pretende

Un, che non sò s'io dica.

Ciarlatan, Negromante, o Farabuto

Lo Spirito scacciar, per ver creduto.

*Brun.* S'ei crede, ch'io sia Spirito,

E un Ciarlone a drittura;

Ed io il farò morir dalla paura.

*Dor.* Basta badate a Voi.

*Brun.* Se proverà

Volermi discoprir, si pentirà.

*Dor.* Ora siete avvisato.

*Brun.* E starò preparato

Con il Tamburo in mano

A prendermi piacer del Ciarlatano.

Venga, venga il Negromante

Non lo temo, non lo curo

Colle mazze del Tamburo

Io l'incanto disfarò.

Si vedrà, ch'è un ignorante,

Come son tutti i suoi pari,

Che si buscan i denari

Da chi fede a lor prestò.

[Torna nel Nascondiglio.]

## S C E N A IX.

*Dorinda, poi il Conte Caramella.*

*Dor.* Qualunque sia l'evento  
Io per ciò non pavento;

B 9

Tutti



Tutti mi sono amici,  
E le menzogne mie riescon felici.  
*Il Cont.* Dorinda è questo il loco,  
Ove sentir si suole  
Più che altrove il tamburo?

*Dor.* Appunto è questo.

*Il Cont.* E voi qui sola siete?  
E timor non avete?

*Dor.* Io non pavento,  
Perchè di voi mi fido,  
E nel vostro saper spero, e confido.

*Il Cont.* Voi sperate a ragione, e stupirete,  
Quando il poter dell'Arte mia vedrete.

*Dor.* ( Quanto è pazzo costui! )

*Il Cont.* ( Quant'è balorda! )

*Dor.* Ma poi non vi scordate  
Del fedele amor mio.

*Il Con.* Tutto vostro son io. Già ve l'ho detto.  
( Pazza che sei? )

*Dor.* ( Barbone maledetto. )

## S C E N A X.

*Cecco, Ghitta, e detti.*

*Cec.* **V**ieni, Ghitta, vien qui.

*Ghit.* **V**engo .... Ma oimè?  
Quel Diavolo chi è?

*Il Cont.* Non mi conosci?  
Son quello, che all'oscuro  
Ha parlato con Te.

*Ghitt.* Voi siete quello?  
Vi credevo alla voce affai più bello.  
*Cecco,* nò, non lo voglio.

Va-

Vada al suo Diavolino,  
Io mi voglio sposar col mio **Cecchino**.

*Cec.* Ma io non voglio te.

*Ghit.* Per qual ragione?

*Cec.* Il perchè tu lo fai;

Di già ti licenziai,

E adesso ti rinnovo la licenza

Di questi Testimonj alla presenza.

*Ghitt.* Cane, Ladro, Assassino,  
Traditor, Malandrino.

*Il Cont.* Perchè la poverella licenziate? ( a *Cec.*

*Dor.* Eh lasciatelo far, non gli badate. ( al *Cont.*

*Ghit.* Ma lasciarmi non puoi; fai, che il Padrone  
Pria d'andar alla Guerra

Ebbe da te parola di Sposarmi.

*Cec.* Eh s'egli è morto, non potrà obbligarmi.

*Il Cont.* Lo Spirito del Conte

Forse farà rinchiuso in questa Casa

Per obbligarvi a mantener la fede. ( de. )

*Dor.* ( Ch'è un pazzo, un menzogner, chiaro si ve-

*Ghit.* Cecco, senti, che dice?

Vuole il Padrone, che tua Sposa io sia,  
O il Diavolo verrà a portarti via.

*Cec.* Eh che costui non fa cosa si dica,  
E il Diavol non farà questa fatica.

*Il Cont.* Olà cauti parlate

Dei Spirti, e del Demonio.

Se il vostro Matrimonio

Dal Conte si vorrà

Ora con un incanto si saprà.

*Ghit.* Non mi fate paura.

*Cec.* Io principio a tremar.

*Dor.* ( Qualche freddura. )

II

*Il Con.* Per virtù della Magia  
Per virtù dell'Arte mia  
Comparisci Spirto errante  
A svelar la verità.

*Ghit.)*

*Cec.)*<sup>a2</sup> Non verrà, non verrà.

*Dor.)*

*Il Cont.* Aspettate, ch'ei verrà.  
Per virtù del Re Plutone  
Vieni o Spirto del Padrone,  
E palesa col sembiante  
Tua costante volontà.

*a 3* Non verrà, non verrà.

*Il Cont.* Aspettate ch'ei verrà  
Vuò nascondermi in un Canto,  
E formare un nuovo Incanto,  
Cui resistere non potrà.

*a 3* Non verrà, non verrà.

*Il Con.* Aspettate ch'ei verrà.  
( *si cela dietro una Portiera.*

*Ghit.* S'egli vien sarai mio Sposo

*Cec.* Non temer, s'ei vien ti sposo.

*Dor.* Siete pazzi a prestar fede.  
Uno Spirto non si vede.  
Il Padron non si vedrà.

*a 3* Il Vecchione è un Impostore;  
Tutti tre ci gabberà.

*Il Con.* Presto, a chi dico,  
( *sotto la Portiera:*

Spirito amico,  
Fatti vedere,  
Fatti sentire,  
Eccomi quà.

*Ec.*

*Eccomi quà.*

( *caccia fuori il Capo dalla Portiera, senza la  
finta barba.*

*Dor.* Ahi cosa vedo?

*Cec.)* Quest'è il Padrone;

*Ghit.)*<sup>a2</sup> Dett'ha il Barbone  
La verità.

*Il Con.* *Ghitta, e Cecchino*  
*S'hanno a sposare,*  
*Chi vuol mancare*  
*La pagherà.*

*Ghit.* Ahi Cecco mio

*Dor.* Tremo ancor io.

*Cec.* Dammi la mano,  
Per carità.

( *a Ghitta.*

*Ghit.* Ecco la mano  
Eccola quà.

*Dor.)* Con queste Nozze.

*Ghit.)*<sup>a3</sup> Il buon Padrone

*Cec.)* Si placherà.

*Il Con.* *Il Ciel vi deni*  
*Pace, e concordia*  
*E sanità.*

( *si ritira.*

*a 3* Grazie di tanta  
Vostra bon' à.

*Dor.* Io mi confondo  
Non so che dire.

*Ghit.)*<sup>a2</sup> L'abbiam veduto  
*Cec.)* Abbiam scoperta  
La verità.

*Il Con.* E ben, che dite? ( *esce colla barba.*  
Si crederà?

*a 3* Abbiam scoperta  
La verità.

*Il*

*Il Cont.*

Ora allo Spirito  
Grazie rendete  
Ed apprendete  
Come si fa.

*a 4*

E' morto lo Padrone,  
E m' ha strappato il Cor.  
Oimè, che gran tormento  
Oimè, che gran dolor!  
Il Cielo gli conceda  
Potersi riposar.  
Oimè, che gran tormento!  
Che duro lacrimar!  
Ma, s' egli è morto, stia  
Lasciam di sospirar;  
E stiamo in allegria  
E andiamoci a spassar.

*Fine dell' Atto Secondo.*

A T-

## A T T O T E R Z O .

## S C E N A P R I M A .

Giardino .

*La Contessa, ed il Marchese.*

*Cont.* **V**Oi dite, ch'egli è morto, e v'è chi dice,  
Che vive il mio Conforte.

*March.* E chi è costui  
Che si vanta saperlo?

*Cont.* E' un Indovino,  
A cui non sono oscure  
Le vicende future.

*March.* Un Impostore,  
Senz'altro egli farà.

*Cont.* E pur la verità m' ha indovinato  
Per il tempo passato. Egli s' impegna  
Di scaeciar questo Spirto,  
Ch'esser crede Infernale.

*March.* Infernale lo Spirto? oh che animale!  
Venga, venga alla prova,  
Egli se n' avvedrà.

## S C E N A I I .

*Il Conte Caramella, e detti*

*Il Con.* **S**On pronto; eccomi quà.  
Di Larve non pavento.

Io m' impegno balzar da questo Mondo  
L'au-

L'audace Spirto al Baratro profondo.

*March.* Ah, ah, rider mi fai.

*Il Cont.* Ve ne ridete?

Il poter mio vedrete.

*March.* Ah, ah, che caro pazzo?

*Il Cont.* Fate or di me strapazzo, ma fra poco

Io pur saprò di voi prendermi gioco.

*March.* Olà, così si parla? Io non ti rompo

Temerario le braccia,

Perchè quì sei della Contessa in faccia.

Ma, se ardirai cotanto,

Ignorante, Impostore,

Proverai tu il mio sdegno, e il mio furore.

Cessa di provocarmi,

Trema dell'ira mia,

Va colla tua follia

Gli stolti ad ingannar.

E vana l'impostura;

Quì niun ti presta fede;

All'Arte tua non crede

Non crede al tuo parlar.

### S C E N A III.

*La Contessa, ed il Conte Caramella.*

*Cont.* IO che creder non sò ...

*Il Con.* Dite, Madama,

Sareste voi contenta

Se vedeste lo Sposo?

*Cont.* Contentissima.

*Il Con.* Gli siete voi fedele?

*Cont.* Fedelissima.

*Il Cont.* Se fosse vivo, e sano,

Ave-

Avereste piacer?

*Cont.* Pensate voi;

S'io l'amo, s'io l'adoro.

*Il Con.* (Una Moglie fedele è un gran tesoro.)

*Cont.* Ma deh quel, che sapete

Ditemi per pietà

*Il Con.* Non andrà molto

Che contenta farete.

Oggi lo Sposo vostro vederete.

*Cont.* Vivo?

*Il Con.* Forte, e robusto

*Cont.* E quello Spirto

Dunque che cosa fia?

*Il Con.* Quello Spirto, vel giuro anderà via

*Cont.* Ma come? Io vuò saperlo.

*Il Con.* A suo tempo vi basti di vederlo.

Sì verrà il vostro Sposo,

Per Voi tutt'amoroso;

Verrà lieto, e contento in questo dì

E alla Sposa fedel dirà così.

Vieni, o cara a queste braccia

Il tuo Bene a consolar.

Così il Conte a Voi dirà

Per pietà la bella mano,

Idol mio non mi negar.

Così il Conte a Voi farà.

Vieni, o Cara ... il Conte parla.

Al mio seno .... parla il Conte

Non fuggite per pietà

Così il Conte a Voi dirà. [parte

SCE-

## S C E N A IV.

*La Contessa sola.*

*Cont.* **E** Ppur la di lui voce  
 Mi desta dentro il petto  
 Un incognito affetto, e mi consola,  
 E ogni tristo pensier dal cor m'invola.  
 Parmi già di veder l'amato Sposo,  
 Di stringerlo al mio seno.  
 Ah fosse vero almeno.  
 Pietosissimi Dei  
 Esaudite clementi i voti miei.  
 Lo Sposo vi chiedo,  
 Lo Sposo che adoro  
 Cui serbo il tesoro  
 Di mia fedeltà  
 In vita lo credo  
 Il Core mel dice;  
 Di me più felice  
 Alcun non si dà.

## S C E N A V.

*Dorinda, poi Cecco.*

*Dor.* **I**O non so che mi dir; più che ci penso  
 L'intendo men; veduto ho con quest'  
 Il volto del Padrone, (occhi  
 Certamente Barbetta è uno Stregone.  
*Cecc.* Dorinda che facciamo?  
 Volete che ad amarci seguitiamo?  
*Dor.* Non avete sentito?

Dove-

Dovete della Ghitta esser Marito  
*Cecc.* Ella è meco sdegnata.  
 Infedel mi ha chiamato  
 E tre volte da se m'ha discacciato.  
*Dor.* Io non farei lontana dall'amarvi.  
 Ma prima esaminarvi  
 Un pochino vorrei,  
 Per non perdere in vano i giorni miei.  
*Cecc.* Eccomì quì: Osservate,  
 Vedete, esaminate,  
 E concludete poi  
 Se vi pare ch'io sia degno di Voi.  
*Dor.* Voglio prima saper, che core avete.  
*Cec.* Il cor? farà di carne.  
*Dor.* Ma che carne?  
 D'Agnello, o di Caprone?  
*Cecc.* E' tanto tenerino  
 Che mi par d'Agnellino.  
*Dor.* Eh non mi fido.  
 Il vostro core non è mai sicuro  
 Facilmente divien barbaro, e duro.  
*Cec.* Fidatevi di me.  
*Dor.* Nò, nò, non voglio  
 Ingannata restar. Andate pure  
 La Ghitta a ritrovar.  
*Cec.* Ma: non mi vuole  
*Dor.* Non vi vuole? carino,  
 Io non fervo a nessun per comodino.  
*Cec.* Voi mi piacete assai.  
*Dor.* S'io piaccio a Tè,  
 Non sò che farti, tu non piaci à me.  
*Cec.* Dunque . . . .  
*Dor.* Dunque a buon viaggio  
*Cec.* Perchè non mi volete.

*Dor.*

*Dor.* Perchè vi torno a dir, non mi piacete.

A me non piacciono  
 Gli Uomini semplici,  
 Voglio, che sappiano  
 Il male, e il ben;  
 Che siano deboli  
 Fin certo termine  
 Ma s'inasprichino  
 Quando convien. ( *parte*

## S C E N A VI.

*Cecco poi Ghitta.*

*Cec.* **O**H cecco disgraziato [ *tato.*  
 Presto presto anche questa mi ha pian.  
 Ma la Ghitta sen viene.

Io non so cosa faccia  
 Non ho coraggio di mirarla in faccia

*Ghit.* [ Ecco quì quel briccone,  
 Che mi hà licenziata ]

*Cecc.* ( Ella in viso mi pare ancor sdegnata )

*Ghit.* ( Non lo voglio veder ) [ *vuol partire*

*Cec.* [ Meglio è lasciarla  
 Non vuò più ricercarla ] [ *vuol partire*

*Ghit.* [ E pur mi piace ] ( *si ferma*

*Cec.* ( E pur d'abbandonarla mi dispiace. [ *si ferma*

*Ghit.* ( Egli è tanto carino )

*Cec.* [ Ha tanto il bel visino? ]  
 ( *si guardano sotto occhio*

*Ghit.* [ Ma se più non mi vuole anderò via ]  
 ( *vuol partire*

*Cecc.* ( Ma non posso soffrir la gelosia )

*Ghit.* [ Il piè fa un passo avanti ] E il

E il cuor due passi in dietro ) ( *torna indietro.*

*Cec.* ( Andar non posso ) ( *si ferma*

E mi convien restare a mio dispetto )

*Ghit.* ( Che grazioso bocchin )

*Cec.* ( Che bell' occhietto )  
 ( *si guardano sott' occhio.*

*Ghit.* ( Ah pazienza! )

*Cec.* ( Sospira? )

*Ghit.* ( Attento mi rimira )

*Cec.* ( Quasi, quasi, ..... )

*Ghit.* ( Se non fosse vergogna ..... )

*Cec.* ( La vorrei salutar )

*Ghit.* ( Parlar vorrei )

*Cec.* Schiavo Padrona mia.

*Ghit.* Serva di Lei.

*Cec.* Dove si v'è?

*Ghit.* Vo a spasso.

*Cec.* Così sola soletta?

*Ghit.* E meglio sola,  
 Che male accompagnata.

*Cec.* Il proverbio non falla. ( ella è sdegnata )

*Ghit.* [ Ingrato ]

*Cec.* [ Se potessi  
 Ancor l'aggiusterei ]

*Ghit.* [ Se mi volesse, ancor lo piglierei. ]

*Cec.* Signora, se non sdegn  
 Avermi in compagnia .....

*Ghit.* Oh non son degna.

*Cec.* Alfin v'ho sempre amata.

*Ghit.* Che bell' amor? m' avete licenziata.

*Cec.* Io ..... l' ho fatto per scherzo ...

*Ghit.* Oh non vi credo

*Cec.* Credimi, Ghitta mia ...

*Ghit.* Via, disgraziato.

*Cec.*

*Cec.* Ti vuò tutto il mio ben.

*Ghitt.* Sei un ingrato.

*Cec.* Non mi far lacrimar.

*Ghitt.* Per te briccone,  
Ho tanto pianto.

*Cec.* E per te ho pianto anch'io.

*Ghitt.* Non ti credo.

*Cec.* Lo giuro.

*Ghitt.* Tenera io son, ma tu sei di cuor duro.

*Cec.* Non è ver, non son crudele;  
Tenerino è questo cuor.

*Ghitt.* Se tu avessi il cuor fedele,  
Non faresti un Traditor.

*Cec.* Tu sei quella  
Ghitta bella,  
Che mi fa provare Amore.

*a 2.* Mio tesoro  
Ahi ch'io moro,  
Se non hai di me pietà?

*Ghitt.* Sei fedele?

*Cec.* Sei Crudele?

*Ghitt.* Quell' Occhietto  
Dice sì.

*Cec.* Quell' labbretto  
Dice nò.

*Ghitt.* Vuoi amarmi?  
Dice sì.

*Cec.* Sei sdegnata?  
Dice nò.

*Ghitt.* Vuoi lasciarmi?  
Dice nò.

*Cec.* Sei placata:  
Dice sì.

*a 2.* Quel risetto mi consola;

E una

E una dolce tua parola

Rasserena il mio dolore;

Fa il mio core giubilar. [*partono.*

## S C E N A VII.

Sala terrena corrispondente al Cortile, ove  
trovasi il Nascondiglio.

*Dorinda, e Brunoro con il Tamburo.*

*Dor.* **C** Elatevi la dentro.

Vuole il Signor Marchese.

Smentir del Ciarlatano l'impostura,

E che il fate morir dalla paura,

*Brun.* Sì, ma ditegli poi,

Che mi liberi ormai da un tale imbroglio;

Che da Diavolo far, io più non voglio.

*entra in una Camera.*

## S C E N A VIII.

*Dorinda poi il Conte Caramella.*

*Dor.* **I** O dubito per altro, [*trario.*

Che la cosa abbia a andar tutta al con-

Basta comunque sia questa faccenda,

L'esito attenderò,

E se mal vi farà, me n'anderò.

*Il Con.* Eccomi accinto all'opra.

Or farò, che si scopra.

Questo Spirto mal nato, e impertinente.

*Dor.* Ed io farò presente.

Alla vostra bravura.

*Il*

*Il Cont.* Non abbiate timor.

*Dor.* Non ho paura.

*Il Cont.* Spirito, che rinchiuso  
S'aggiri in questa Stanza,  
Alla presenza mia tosto t'avanza.  
*s'ode il suono di Tamburo.*

*Dor.* Eccolo; avete inteso?

Ei risponde a drittura.

*Il Cont.* Non abbiate timor.

*Dor.* Non ho paura.

*Il Cont.* Spirito errante.  
A me dinante  
Vieni, se puoi.

*Brun.* Da me che vuoi. [*sulla porta.*]

*Il Cont.* Eccolo oime!

*Dor.* Che avete?

*Il Cont.* Oh, che brutta figura?

*Dor.* Non abbiate timor.

*Il Cont.* Non ho paura. [*finge timore.*]

*Brun.* Toccando il Tamburo s'avanza con  
*passo grave.*

*Il Cont.* Oh, che spirito grave! Oh, che andatura?

*Dor.* Non abbiate timor.

*Il Cont.* Non ho paura.  
Dimmi chi sei  
Spirto del Conte.

*Il Cont.* Dimmi che vuoi?

*Brun.* Vuo che tu vada.  
Fuori di quà.

*Il Cont.* Pria questa Spada  
Ti ucciderà.

*Caccia una spada fuori di sotto l'abito da  
Pellegrino, e si avventa contro Brunoro.*

*Brun.* Ajuto pietà.

*Dor.*

*Dor.* Oimè! Che cosa vedo?

Scoperta è l'impostura.

*Il Cont.* Non abbiate timor.

*Dor.* Non ho paura.

*Il Cont.* Presto, parla chi sei.

*Brun.* Son un, che cento doppie  
Guadagnar per suonar questo Tamburo;  
Ma, Signore, vi giuro in verità.

*Dorinda* ne guadagna la metà.

*Dor.* Non è ver, non so nulla.

*Il Cont.* Oh che buona fanciulla!

### S C E N A U L T I M A .

*La Contessa, il Marchese, poi Ghitta,  
e Cecco, e Detti.*

*Cont.* O Là che cosa è questa?

*March.* O Colla Spada alla mano!

*Il Cont.* Ecco lo Spirto  
Scoperto, svergognato,  
Che mi chiede pietade inginocchiato.

*March.* Ma tu sei, temerario,  
Qualche indegno Sicario.

*Cont.* Ov'è il Conforte,  
Che promettesti a me salvo da morte?  
[*al Conte.*]

*March.* A un Impostor credete?

*Il Cont.* Il Conforte vedrete.  
E vivo, e sano, e bello.  
Lo volete veder? Ecco io son quello.  
*si leva la finta barba.*

*March.* [ Che vedo ]

*Cont.* Ah Conte mio,

Qual



Qual gioja, qual contento?

*March.* [ Ah perdute speranze )

*Brun.* )  
*Dorin.* ) *a 2.* Oh che spavento!

*Il Cont.* Parla che fai tu qui? Tutto l'inganno  
Tutto a me fà palese. [ *a Brunoro.*

*Brun.* Difendetemi voi Signor Marchese.

*March.* Conte è ver lo confesso.

Morto ognun vi credea. Della Contessa  
Io fui perduto Amante.

Ella fida, e costante al Sposo estinto,  
Mi sprezzò, non mi volle,

Ed io per acquistarla.

Mi provai colle Larve a spaventarla.

*Il Cont.* Quest'azion' non è degna.

Di onesto Cavalier.

*March.* Pentito io sono,

E del commesso error chiedo perdono.

*Il Cont.* A chi chiede perdon, non so negarlo.

*Brun.* Anch'io dunque, Signor, potrò sperarlo.

*Il Cont.* Vattene, scellerato,

Il piacer di trovare

Una Sposa fedele, a questo segno,

Tutta mi fa depor l'ira, e lo sdegno.

*March.* Parto pien di rossore, e vi protesto,

Che la mia debolezza ora detesto.

*Brun.* Parto pien di vergogna, e m'addolora,

Perchè le Cento Doppie, ho perso ancora.

*Dor.* Ed io lieta n'andrò.

Se il perdono da voi otterrò.

*March.* Sposi felici

Godete in pace

La bella face

Del caro Amor. [ *parte.*

*Brun.*

*Brun.*

Sposi beati

Se fidi siete

Ognor avrete

Contento il Cor.

*Dorin.*

Sposini cari

Or rinovate

Le fiamme grate

Del primo ardor.

*Il Cont.]*

*Contes.]*

*a 2.*

Che bel piacere?

Che bel diletto

Mi nace in petto

Gioja maggior.

*Ghir.]*

*Cec.]*

*a 2.*

Viva il Padrone

Ch'è ritornato

Ed ha scacciato [ *escono cant.*

Tutto il timor.

*Il Con.]*

*Cont.]*

*a 2.*

Noi fian due cori,

Fidi amorosi.

*Ghit.]*

*Cec.]*

*a 2.*

E fatti Sposi

Noi siamo ancor.

*a 4.*

Che bel contento?

Che di giocondo

Non si dà al Mondo

Piacer maggior.

*Fine del Drama.*